LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 106 — GIOVEDÌ 17 Aprile 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I 5 censimenti generali della popolazione nel primo cinquantenario del Regno d'Italia.

SARDEGNA

Dopo Roma (Vedi la *Patria del Friuli* del 28 marzo), diamo ora i dati riassuntivi sull'Isola di Sardegna, quali risultano dei cinque censimenti in cui essa figura.

L'Isola di Sardegna (la Ichnusa dei Greci) costituita dalle due Provincie di Cagliari e Sassari, ha una estensione di 24109 chilometri quadrati, (13431 Cagliari e 10678 Sassari).

Nel censimento del 1861 (31 dicembre) dava: per la Provincia di Cagliari una popolazione di 372097 persone in 261 Comuni; e per la Provincia di Sassari 215967 persone in 110 Comuni, in totale per l'Isola 588064 persone in 371 Comuni, con una densità di popolazione di 24 persone per chilometro quadrato.

Nel 2.o censimento del 1871 (31 dicembre) troviamo: nella Provincia di Cagliari 393208 persone in 258 comuni, (furono soppressi i comuni di Scuni, Villagreca, e Mulargia); nella provincia di Sassari 243452 persone in 110 comuni, in totale per l'Isola 636600 persone in 368 comuni, con una densità di popolazione di 26 persone per chilometro quadrato.

Nel 3.o censimento del 1881 (31 dicembre) la provincia di Cagliari porta una popolazione di 419972 persone in 257 comuni, (fu soppresso il comune di Elini); e la Provincia di Sassari una popolazione di 260478 persone in 107 comuni (furono soppressi i comuni di Rebeccu, Garofai e Bantine), in totale per l'Isola una popolazione di 680450 persone in 364 comuni, con una densità di popolazione di 28 persone per chilometro quadrato.

Nel censimento del 1901 (10 febbraio) diciannove anni dopo, la Provincia di Cagliari dava una popolazione di 486767 persone in 257 Comuni e la Provincia di Sassari 309026 persone in 107 comuni; in totale per l'Isola 795793 persone in 364 comuni, con una densità di popolazione di 33 persone per chilometro-quadrato.

Nel 5 ed ultimo censimento, quello del 1911 (10 Giugno) la Provincia di Cagliari si presenta con una popolazione di 529862 persone in 256 comuni (non figurano più i comuni di San Pantaleo e di Sicci San Biagio e figura invece nuovo il Comune di Boglianova), e la Provincia di Sassari con 338319 persone in 107 Comuni; totale per l'Isola 868181 persone in 363 comuni, ed una densità di popolazione di 36 persone per chilometro quadrato.

Riepilogando, la popolazione dell'Isola di Sardena dal 31 dicembre 1861 al 10 Giugno 1911 aumentò di 280117 persone, con aumento costante che dovrebbe pur dinotare un lento ma costante miglioramento anche delle condizioni economiche e civili.

Nella Provincia di Cagliari su 256 comuni (1911) 38 portano diminuzione di popolazione; fra questi, rimarchevole il Comune di San Nero Congius che da 137 (1861) scese a 94 nel 1911, il solo comune nell'Isola che abbia una popolazione inferiore a 100 abitanti su 11 che sono in tutto il Regno. Tutti gli altri Comuni nella Provincia segnarono aumento, da segnalare fra gli altri il Comune di Iglesias che da 6224 nel 1861 salì a 21531 nel 1911 ed il Comune di Cagliari (la Calaris fondata dai Greci) che nel 1861 dava 30905 e nel 1911 59606 persone (nel 1821 dava 27356 persone), il solo Comune in tutta l'Isola che abbia ora una popolazione superiore ai 50.000 abitanti. Eccettuato Iglesias tutti gli altri Comuni della Provincia di Cagliari hanno popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

Nella provincia di Sassari, su 107 comuni (1911) il solo comune di Bortigiadas porta diminuzione: nel 1861 aveva 1531 abitanti e nel 1911 1256. Tutti gli altri comuni segnarono aumento, per quanto poco rimarchevole. I soli comuni di Alghero, Sassari e Tempio Pausania hanno una popolazione superiore a 10.000 abitanti.

In provincia di Cagliari il comune di Tonara si trova all'altezza di 935 metri nel livello del mare (il più alto della Provincia) ed ha una popolazione di 3161 persone (1911); ed in tutta la provincia vi sono 39 comuni ad altezze superiori a 500, ve ne sono poi 26 a 10 e meno metri sul livello del mare.

Nella provincia di Sassari il comune di Fonni si trova a 1000 metri sul livello del mare (il più alto della provincia) ed ha una popolazione di 4639 persone (1911); in tutta la provincia vi sono 32 comuni ad altezze superiori a 500 metri e 3 a 10 e meno metri sul livello del mare.

La città di Sassari nel 1824 aveva una popolazione 19368 persone, nel 1861 di 25086, nel 1871 di 32674, nel 1881 di 34821, nel 1901 di 38053 e nel 1911 di 43378.

Nel quinquennio 1906-1910 si ebbero nella provincia di Cagliari 32 nati su 1000 abitanti e nella provincia di Sassari 32.8.

Nell'anno 1909 si ebbero nell'Isola di Sardegna 6133 matrimoni 26905 nati e 19124 morti.

Roma, aprile 1913.

Ansello Borgialli

Un gonfalone di Giovanni da Udine nella Chiesa di S. Cristoforo?

Leggendo la monografia del sac. Francesco Paolitti sulla *sulla Chiesa di S. Cristoforo in Udine*, pubblicata nel 1907, trovo esposta un'ipotesi che non può a meno di interessare gli studiosi. In detta chiesa si troverebbe un gonfalone, per quanto guasto e rovinato, opera nientemeno che di Giovanni da Udine, il celebre pittore nostro, chiamato dal Müntz *il più delicato degli ornati del Rinascimento*. Scrive l'autore: «è forse la cosa più preziosa e più antica e più male andata che abbiamo e che una mano maestra potrà forse salvare, impedendo ogni ulteriore deperimento». Più sopra, l'autore medesimo ricorda come fino a poco tempo fa il gonfalone si trovasse in un andito presso la segrestia, «come cosa che ha finito di vivere».

Secondo il sac. Paolitti, che descrive brevemente il gonfalone, la pittura rivelerebbe una mano maestra; esso però in seguito, forse nel 1769, fu barbaramente «conciato», per non dire «assassinato», come si esprime l'autore. Il S. Cristoforo in esso raffigurato insieme col Bambino è stato tagliato fuori dall'antica tela e applicato su un altro fondale di seta di color rosso.

Non esistono documenti che provino di chi sia opera il gonfalone: il sac. Paolitti ha trovato però, nei rotoli della Confraternita del 1510 e seguenti, notizie di «m.o Zuan dipintor» il quale avrebbe avuto ducati 8 il 5 marzo 1512 appunto per aver lavorato «sopra lo gonfalon». Sebbene non sia indicato il soggetto di esso, con ogni probabilità deve trattarsi del gonfalone in discorso: già nell'inventario del 1523 si menziona infatti un gonfalone in cui è dipinto S. Cristoforo.

Dai rotoli della confraternita risulta che questo «Zuanne dipintor» nel 1511 pagava l'affitto per una bottega situata in una casa di proprietà di essa confraternita.

Anni dopo, nel 1543 in occasione di un giudizio intorno a una pala per l'altare del corpo di Cristo nella chiesa di S. Cristoforo, è menzionato tra i presenti «*Ioan. de Recamatoribus de Utino*».

Da tutto questo il sac. Paolitti induce che «il povero avanzo del gonfalone di S. Cristoforo sia proprio opera di Giovanni da Udine» e a Giovanni intitola senz'altro il gonfalone.

Giovanni Ricamatore o de Nanni nacque a Udine il 27 ottobre 1487, per cui nulla vieterebbe, in ordine di date, che esso sia l'autore del gonfalone. Nel 1513 era giovane ancora e con ciò, si potrebbe spiegare il fatto di essere menzonato semplicemente come «Zuan» o «Zuanne dipintor».

Esposta l'ipotesi avanzata dal sac. Paolitti, lascio a persone competenti il decidere in argomento.

Dallo stile del gonfalone, che non ricordo al momento in cui scrivo, si può attribuire veramente a Giovanni da Udine?

Secondariamente, Giovanni era a Udine in quel torno di tempo? Non c'era allora nessun altro pittore omonimo in città?

La Commissione dei monumenti ha visto questo gonfalone e che giudizio ha dato?

B.

De infesto pollice

Il dott. Giovanni, nel *n. 14 della Domenica del Corriere*, notava come *Gabriele D'Annunzio* nel suo romanzo *«Forse che sì, forse che nò»* avesse chiamato *pollice* il dito grosso del piede anzichè *àlluce* e non nascondeva (questo forse è il suo maggior torto) la sua compiacenza per aver colto in errore il grande Poeta, lo scrupoloso linguaio... come egli stesso si definisce. *Gabriele D'Annunzio* nel Corriere della Sera del 10 aprile, definisce grossa facezia la correzione presuntuosa del dottore nostrano e sostiene doversi chiamare *pollice* anche il primo dito del piede perchè da *pollex*, derivato alla sua volta dal verbo latino *polleo*, indicante *potere*, *valere* e perchè in tutti i dizionari italiani autorevoli la parola pollice è definitiva: «dito grosso del piede e della mano.» Sostiene ancora il D'Annunzio non potersi chiamare *àlluce* che tutt'al più potrebbe significare *dito accavallato* dal latino *allus*.

Il dott. Giovanni molto opportunamente notava la differente funzione dei due pollici contestati, per cui ne traeva, quale necessaria logica conseguenza, una differente denominazione. Il D'Annunzio nel suo *de infesto pollice* ci ricorda che la lingua francese, nata dal ceppo latino, ha *pouce* per indicare: «il dito più grosso e più forte della mano e del piede,... voce correttamente usata negli antichi e nei moderni, *pur avendo la parola orteil che oggi significa comunemente il primo dito del piede.*» Con ciò non viene forse a dimostrare il D'Annunzio che *anche* i Francesi hanno sentito l'opportunità di distinguere i due pollici che tanto poco hanno di comune tra di loro? E dico «anche i Francesi» perchè la lingua inglese ha la parola *finger* per indicare le dita della mano: *toe* per le dita del piede *Kumb* indica il pollice della mano, *big-toe* quello del piede; perchè i Tedeschi pure hanno la voce *Daumen* per il pollice della mano, *Dicker Zeh* per il dito grosso del piede, come chiamano *Finger* le dita della mano e *Zehen* invece quelle del piede. E' errato chiamare *àlluce* il ditone, non è errato chiamarlo pollice, ma potrebbe essere più corretto chiamarlo semplicemente *ditone o dito grosso...*

E forse anche *Marziale e Plinio*, oggi dopo tanta evoluzione, sarebbero dello stesso parere.

Prof. Alfeo Buia

Pordenone 13 aprile 1913.

Cronaca Provinciale

I sussidi governativi agli Asili

Espigi ci invia da Roma, in data 15:

La Commissione centrale presieduta dal sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica nella sua ultima tornata ha proposto di concedere sussidi agli asili infantili di diverse provincie, fra le quale è compresa la provincia di Udine.

Mutui per edifici scolastici

Espigi ci invia da Roma, in data 16:

Con recente decreto ministeriale sono stati concessi dal Ministero della Istruzione pubblica mutui per la costruzione di edilici scolastici a sensi della legge 4 giugno 1911: al Comune di Amaro (Udine) L. 32.700; al Comune di Latisana (Udine) L. 39.900.

Consiglio Provinciale Scolastico.

(Seduta del 16 aprile).

Sono presenti Battistella (presidente), Galeazzi, Nardini, Benedetti, Morassutti, Fruch, Martinis, Galli, Pizzio, Ellero, Ciriani.

Affari approvati.

Contributo al Monte Pensioni lire 237.724,84 corrispondente all'11 per cento della somma degli stipendi dei direttori e maestri della Provincia.

Constatazione del numero e della classificazione delle scuole.

Totale delle scuole esistenti: 1558 distribuite in 650 centri.

Comuni che conservano l'amministrazione del e scuole; 6 con 126 scuole; nei rimanenti 173 Comuni soggetti all'amministrazione scolastica le scuole sono 1362 con 915 insegnanti (m. 239, f. 676) con nomina definitiva che saranno iscritti nei ruoli di anzianità.

Provvedimenti per le scuole.

Pocenia — Sdoppiamento in due orari della prima mista col compenso di L. 480.

Udine. — Riordinamento delle scuole rurali. Si prende atto dell'apertura di due classi apposite della seconda e terza miste dei Rizzi, e l'apertura di una IV femminile aggiunta alla scuola a S. Domenico.

Nimis. — Non si approva la conversione in diurna della scuola serale di disegno — idem l'anticipazione di esami per alcuni emigranti — idem la trasformazione della IV femminile in mista. — idem l'assegnazione della quinta al direttore.

Zoppola e Fontanafredda. — Riordinamento delle scuole, il Consiglio delibera che si stabilisca la proposta di classificazione delle scuole.

Domande di sussidio

Latisana. — Arredamento scolastico.

Ampezzo e Buia. — Biblioteche.

Un ricorso.

Due insegnanti presentano ricorso contro l'obbligo di residenza nel centro loro imposto dal sindaco di Tarcetta.

Si acconsente che per l'anno corrente restino dove sono, non risultando nessun inconveniente.

Insegnamento religioso

Treppo Carnico. — Vanne deliberato che prima s'interroghino i maestri poi provvederà il consiglio (nel caso non accettino) sulla proposta del Comune che consente l'insegnamento religioso fuori orario fatta dal parroco.

Cividale — Come Treppo Carnico.

San Martino al Tagliamento. — Si approva la deliberazione che l'insegnamento religioso venga impartito dai maestri annuenti per un'ora dopo l'orario del sabato.

VARMO

Inaugurazione della latteria di Madrisio. — Domenica scorsa ebbe luogo solennemente l'inaugurazione della nostra nuova latteria sociale.

A presenziare alla riunione venne invitato il signor Armando Delendi, direttore della scuola dei Casari di Osoppo, che tenne un applaudito discorso-conferenza d'occasione.

La lodevole iniziativa di questa benefica istituzione è dovuta al nostro benemerito parroco G. Battista della Mea che concesse gratuitamente i locali di sua proprietà.

L'impianto di caldaie - fornello, splendido sotto tutti i rapporti, venne fatto da ditta vostra concittadina.

Alla nuova latteria, che iniziò i suoi lavori fra l'entusiasmo di questi paesani, rinnoviamo gli auguri di prosperosa vita.

La conferenza del latte. — Domenica 13 corr. il signor Armando Delendi direttore del R Osservatorio di Caseificio di Osoppo tenne una conferenza sull'industria del latte agli agricoltori di Canussio.

Alla parola persuasiva del conferenziere i produttori di latte aderirono all'unanimità di portare il latte esuberante al consumo di famiglia e all'allevamento di vitelli nella nuova e vicina latteria sociale di Madrisio e di Varmo.

Il sig. Delendi giunse quì accompagnato dal Rev. Parroco G. Battista della Mea di Madrisio, a cui è principalmente dovuta la costruzione di quella bella latteria.

VILLASANTINA

Le polemiche degli altri

Fra critiche e maldicenze

Pregati, per quella libertà di discussione ch'è nostra massima costante, pubblichiamo la seguente:

In questi giorni chi ha letto gli articoli apparsi sull'ex Crociato del 4 e 11 corr. non può che farsi un concetto del buon tempo che regna nell'animo dei nostri preti. Non si può dire che i nostri Reverendi, esagerando l'umiltà cristiana, si contentino di praticare la virtù nell'ombra e nel silenzio. Non sono, no, dei Don Abbondio; son dei ministri di Dio bravi e battaglieri.

Per convincersene, basta leggere quanto scrissero contro il Sig. M Renier, l'unica persona disinteressata fino allo scrupolo e che per il bene di Villa ha speso e spende tempo e danaro. E lo fecero, ben s'intende, nel Nome del Padre del Figliolo, dello Spirito Santo e.... tira via, coi pugni e col nome nascosti nel buio.

E si vantano d'essere «il portavoce» delle maldicenze del paese; che bel vanto!... Che non sappiano dunque essere nient'altro di meglio? Non dovrebbero esser loro gli ispiratori di ogni cristiana carità, i messi di pace e di concordia?

Scagliarsi contro chi lavora è vizio d'ogni fanullone, ed essi con tanti studi fatti dovrebbero sapere che il difficile sta nel fare, specie nel fare per tutti; dovrebbero sapere anche che nella storia dei popoli l'ornamento ha sempre preceduto il vestiario e che questa legge ci governa ancora, per quanto inavvertita.

Contro questi reverendi ingrossò nessuno le voci quando lo scorso anno abbellirono le lor chiese! Quest'atteggiarsi a protettori del paese nel modo che fanno, disgusta e li tradisce: è ruggine vecchia la loro, è vendetta covata, è odio per tutto ciò che non accarezza i loro interessi e le loro ambizioni.

E la tenzone è sovente prospettata davanti ai fedeli nel Tempio di Dio, dove non si fa a meno neppure di certi sfoghi di rabbia che con cristiana bontà vengono mescolati al Vangelo.

Come ci tenevano peraltro a quel povero segno di croce a scuola, fatto meccanicamente, come un gesto qualunque, cantilenando sulle parole come un'arietta troppo in voga! Ma chi ha vero senso cristiano tiene più a che i figli pensino a quel che dicono e sappiano piuttosto far tesoro di tutto ciò che della religione è fede, moralità, guida alle azioni, che di ciò che è pratica esterna, meccanica, vuota di pensiero e di fermezza. L'abolizione della religione a scuola i preti anzi dovrebbero salutarla con orgoglio, perchè tale insegnamento dève essere privilegio loro e non ne dovrebbero cedere a nessun altro la menoma parte, nella tema che elementi impreparati e troppo diversi possane falsarne lo spirito. E invece?... Invece vengono da loro gli articoli banali contro il sig M. Renier comparsi sul Crociato, perchè come assessore all'istruzione pubblica, costretto da ripetuti reclami verbali e scritti da parte di genitori, ordinò agli insegnanti di sostituire alla preghiera quotidiana biascicata e n più chiasso che devozione proprio, (come dicevamo sopra meccanicamente) spiegazioni di massime morali, insegnamenti di buona condotta e tutto ciò che sull'animo del fanciullo può lasciar più utile traccia.

(Cose queste che si fanno in quasi tutte le scuole civili del regno, secondo il regolamento sull'insegnamento religioso a scuola.) Ma con questo il sig. Renier non dimostra affatto avversione a ciò che sa di religione e di preghiera, come gli attribuiscono gratuitamente i preti sul «Crociato».

E per finire diremo che era assai divertente il vedere questi reverendi affaccendarsi a far distribuire copie di tal giornale per le famiglie = non eran buon seme a sentimenti nobili? — affinchè i fedeli si facessero edotti di tanta loro virtù. E poi fermare i conoscenti per via: Ha letto? — Ha sentito? — E che stoccate, eh! — proprio come le comari!...

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Consiglio dell'Operaia. — Martedì sera, questo consiglio si riunì in seduta ordinaria per deliberare su vari argomenti.

Diciassette consiglieri erano presenti; il Presidente aperse la seduta colla domanda del locale Circolo Agricolo tendente a chiedere l'appoggio morale e materiale della Società Operaia sulle mostre agricole da tenersi nel prossimo settembre in occasione dei festeggiamenti per l'apertura della ferrovia Motta-S. Vito. Il Consiglio pure aderendo in massima, dichiara prematura il risolvere in merito, perciò delibera di portare la discussione ad una seguente seduta.

In seguito alla istituzione della mutualità scolastica nelle nostre scuole, la quale è affine agli scopi coll'operaia, e che viene ad iscrivere i soci ed i figli dei soci alla Cassa nazionale di previdenza, il Presidente propone di appoggiare moralmente tale mutualità, ed estenderla in seno al Sodalizio, col formare due categorie di soci e cioè: categoria di soci semplici che godino il solo sussidio della Società mediante il pagamento della sola lira mensile e di soci e figli di soci che pagando mezza lira in più, abbiano diritto un giorno a pensione.

Propone di incaricare persona competente che abbia a dare i più ampi schiarimenti per persuadere i soci ad iscriversi e godere di tale beneficio.

Il consiglio fa buon viso a tale idea, ed incarica la presidenza ad occuparsi in proposito.

Sulla nomina del consiglio sanitario, dietro proposta del consigliere Cortese, con qualche modifica del collega Perulli, si viene a stabilire un compenso di L. 20 annue a ciascun membro per la maggiore sorveglianza sugli ammalati; fu nominato a direttore il sig. Amedeo Cortese assegnando la sorveglianza degli ammalati di via XXIV luglio, via Moro e borgo Fontana. Fogolin G. B. di Giacomo per il centro del paese o frazione di Savorgnano. Mauro Pietro per via Amalteo, borgo Fabbia e Prodolone. Centis Celeste per Braida Bottari, Ligugnana Rosa, e Madonna di Rosa.

Vennero ammessi alcuni soci effettivi e radiati vari soci morosi.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo

PORDENONE

La questione dell'Ospedale

Scrive l'avvocato del diavolo

Riceviamo la seguente lettera, che, se può apparire un po' bizzara nella forma, ci sembra nondimeno interessante, e meritevole di risposta:

Pordenone, 16 aprile 1913.

Come nelle cause di santificazione che si trattano a Roma, vi è uno che fa la parte di «avvocato del diavolo», cioè mette in evidenza le mende o i difetti della persona da beatificare o da santificare; così, *mutatis mutardis*, credo sarà permesso ch'io venga a portare una nota non dirò di opposizione alla idea nobilissima di costruire un ospitale nuovo giudico che sarebbe stoltezza, il farlo), ma che sia più positiva e più pratica di quelle che credo lanciate con tanto furore sull'ali della pubblica stampa.

Il nostro Ospedale — si dice — è sotto ogni aspetto insufficiente: manca di locali per accogliere tutti gli ammalati che ad esso ricorrono, sia perchè la popolazione del comune è aumentata sia perchè nel popolo è venuta scemando quella ingiustificata avversione che aveva per gli ospedali in genere; anche i locali di cui può far uso oggidì, non rispondono alle esigenze mediche chirurgiche ed igieniche. Tutto questo è vero. Ma in quali condizioni finanziarie si trova poi l'Ospitale nostro... Lo dicono quelli che lo sanno. Esso è provato da forti passivi; in tali condizioni anche la vita di un istituto diventa piuttosto difficile. Non è da sua parte quindi che si potrebbe aspettarsi un concorso per erigere il nuovo Ospitale!

Dalla pubblica beneficenza?... Aimè! anche il signor A. Borsatti lamenta che questa fu scarsa, molto scarsa. In tre anni si raccolsero diecimila lire, fra... vivi e morti, com'egli dice; ma non ne dice un'altra: che di quelle 10000 lire ben 5000 furono date da chi vendette il terreno dove sorger dovrebbe l'Ospitale nuovo. Come si può, con questi auspici, aspettarsi dai cittadini che offrono almeno una parte cospicua della somma non lieve necessaria?... E in verità io dico che, se proprio ci fosse tutto l'unanime entusiasmo per il vagheggiato nuovo Ospitale, i cittadini avrebbero dato ben di più: gli americani misurano l'entusiasmo a palanche?

Si cita l'esempio di Latisana: ma a Latisana, le offerte dei cittadini raggiunsero, salvo errore, 25.000 lire; ed altrettante ne offerse il Municipio; e 7000 lire fruttò une lotteria di beneficenza; e i Comuni del Mandamento anch'essi diedero il loro contributo...

Resta la proposta del signor Borsatti: trasformiamo il Monte di Pietà in Cassa di Risparmio: e dopo?... Il Monte (dice il proponente) ha un patrimonio che sorpassa le 20000 lire. Sarà, lo credo arrivi alle 170000; ma fossero anche tante che dice il signor Borsatti, va ricordato che già il Monte ha un credito verso l'Ospitale di lire 70,000; e che le altre sono in grandissima parte investite in prestiti su pegni, prestiti fraziotissimi per sè stessi, ma che formano un *stock* quasi fisso e in annate come questa tendente piuttosto all'aumento... E allora, quale aiuto prossimo si potrà sperare dal Monte sia pure trasformato?

Da qualunque lato si riguardi la questione, mi pare che, per i nuovi locali, sia da aspettare un bel pezzo; e intanto?... Intanto, ecco che viene adatto (a me sembra) il temperamento così discusso, di tentar di cavare dai locali vecchi il massimo profitto, con ampliamenti, con adattamenti, con tutti insomma i ripieghi possibili.

Questo dice l'«avvocato del diavolo» — non per difendere il comm. Borgomanero che ha, pare, la prerogativa di sollevare dovunque egli vada, discussioni calorose pur essendo l'uomo più pacifico della terra; ma per indurre a riflettere sulle cose che si dicono e si scrivono o stampano sopra questa che è, come voi la qualificaste oggi, la questione pordenonese del giorno.

N. B. avvocato del diavolo

Atto onesto — Oggi il ragazzo Marcello Tonet d'anni 11, rinveniva un portamonete contenente L. 14 e si faceva subito premura di consegnarlo alla guardia Barbesin la quale interessatasi immediatamente per cercare il suo proprietario lo trovava nella persona della signorina Elisa De Vecchi.

Monete deformate. — E' noto che a partire dal primo Luglio p. v. le monete di bronzo deformate o bucate non verranno più accettate dalle casse pubbliche e perciò qualche negoziante ha già cominciato a rifiutarle. Essendone in circolazione ancora in quantità rilevante, sarebbe opportuno, per evitare noie specialmente al piccolo commercio, che in un grosso centro come Pordenone lontano dalla R. Tesoreria, questa avesse ad incaricare i tabaccai e l'ufficio postale pel ritiro delle monete in quelle condizioni.

In Tribunale.

Zacchet Giovanni fu Luigi di Aviano muratore e Carniel Luigi di Fioravante muratore di Cecchini imputati di falso e truffa a danno di Coran Paolo sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale che dichiarò non luogo a procedere per il Carniel e condannò lo Zacchet a 20 mesi di reclusione per falso in cambiale.

TRICESIMO

L'assemblea di questa Sezione dell'Associazione fra Casari

Nel pomeriggio di ieri nella sala «Boschetti» ebbe luogo l'assemblea di questa forte sezione dell'Associazione fra Casari del Friuli.

Il Presidente cav. Silvestro Prandini, comunica che il cav. prof. Tosi non può intervenire alla riunione perchè urgentemente chiamato a Erto Casso.

Sono presenti i seguenti soci:

Merluzzi Pietro di Magnano, Cristofoli Giacomo di Tavagnacco, Barborini Giovanni di Rizzolo, Urli Giuseppe di Billerio, Zanetti Giuseppe di Montegnacco, Simeoni Antonio di Raspano, Ellero Luigi di Pozzuolo, Miculan Pietro di Tricesimo, Puppini Luigi di Raschiacco, Clochiatti Gioachino Ravosa, Fabris Ferdinando di Marsure, Ballico Antonio di Salt, Ceccotti Spiridione di Faedis, Cossettini Eugenio di Vergnacco, Borgobello Raffaelle di Reana, Di Fant Secondo di Treppo Grande, Lepore Pietro di Nimis, Beinat Giovanni di Taipana, Martin Luigi di Sedilis, D'Angelo Pietro di Tricesimo, Parussatti Luigi di Campeglio, Fabbro Filippo di Vendoglio, Comelli Paolo di Qualso, Simeoni Giuseppe di Fraelacco.

Il Presidente cav. Prandini fà un vivo elogio ai soci D'Angelo e Miculan che mercè la loro opera infaticabile, seppero così bene organizzare questa sezione e di più infondere specie in parecchi fra i presenti quella fiducia cui ha diritto l'Associazione, che ha per scopi l'elevazione morale e materiale dei soci e la mutualità, cose queste oggi indispensabili, nella società moderna.

Spiegò quindi gli scopi, ed il funzionamento, delle sezioni, che a mezzo dei dirigenti, i soci sono così, posti in più diretta comunicazione, con il Consiglio direttivo, e ritrarre possono tutti quei vantaggi, che l'Associazione offre ad essi.

Dopo varie comunicazioni, d'indole interna, ed amministrativa, vengono nominati a dirigere questa sezione:

Capi Sezione. D'Angelo Pietro e Miccelan Pietro.

Consiglieri. Merluzzi Giuseppe, Lepore Pietro, Barborini Giovanni.

Revisori dei Conti. Fabris Ferdinando e Ballico Antonio.

Il presidente quindi dichiara sciolta la bella e numerosa riunione.

FAGAGNA

Cose delle Latteria Sociale. 37 - Nella seduta del Consiglio, tenutasi iersera, fù deliberata la radiazione, a norma dello Statuto, di 39 soci, dei quali 8 consiglieri, perchè portano il latte alla nuova latteria turnaria; e di aprire il concorso per il posto di casaro della Latteria Sociale, in seguito al fatto che il cav. Silvestro Prandini lascia Fagagna per trasferirsi a Vicenza.

RIVOLTO

Nomina del dott. Cassini in Provincia di Como. — L'egregio e distinto dott. Italico Cassini, medico di Rivolto, ad unanimità di voti, venne nominato medico nell'importante Comune di Gironico (Como).

Vivissime congratulazioni al distinto professionista per la meritata nomina, di fronte a ben 14 concorrenti, che rivendica la mancata conferma a vita da parte di questa Amministrazione Comunale dovuta da beghe personali e che determineranno il suo prossimo scioglimento con l'inevitabile commissario Prefettizio.

Verso la crisi. — 16. Ieri vi fu consiglio comunale ed a unanimità venne approvato il regolamento igienico e capitolato medico per condotta piena.

Domenica si adunerà per l'ultima volta per trattare in seconda lettura lo stesso argomento. Ci consta che ben 17 consiglieri rassegnarono le loro dimissioni presso il regio Prefetto e così domenica si dichiarerà sciolto il consiglio.

Una lettera dell'ex sindaco

Riceviamo e pubblichiamo:

Al sig. corrisp. del Giornale di Udine

Brevissime dichiarazioni, caro corrispondente, basteranno a confutare i vostri asserti.

1.o Non sarei contrario alla giunta attuale, se essa, con l'inopportuna delibera medica, non avesse seriamente compromesso il bilancio.

2. Deploro le dimissioni del sig. Comisso e le minacciate degli altri assessori, perchè chi ha dissestato il comune avrebbe l'obbligo di sostenerlo, e non fuggire dinanzi alle difficoltà.

3.o Se il terzo del bilancio fu speso, non ne ho fatto un carico alla giunta, perchè consuetudinariamente il comune nostro ha sempre pagato le specifiche di fine d'anno coi primi incassi dell'esercizio successivo. Il sig. Corrispondente cerca tergiversare, poichè il mio cenno che un buon terzo del bilancio fu esatto e speso serviva a dimostrare che anche senza il bilancio approvato, si può incassare e spendere, e non si poteva quindi accampare impossibilità a proseguire.

4.o Il bilancio è stato approvato e regolarmente spedito alla Prefettura; e se è ritornato per qualche correzione di pura forma, ciò non significa che esso sia inapplicabile.

5.o Tanto il bilancio quanto il ruolo delle tasse, un po' ritardati dalla mia amministr. per l'eccessivo lavoro degli impiegati, non dovevano essere lasciati in abbandono dalla nuova giunta che aveva trovato il lavoro grandemente sfollato.

6.o Se inconsulta non si deve chiamare una delibera, alle conseguenze della quale, o mia domanda, la giunta risponde che non sa come far fronte, io non so come qualificarla.

Piuttosto di sostenere una lotta a base di cavilli dei quali voi stesso, sig. corrispondente non siete persuaso, fareste bene a non immischiarvene.

Pio Moretti.

LESTIZZA

Bagno... magistrale. 16. L'amico nostro sig. Cesare Petrucci, insegnante nella maschile di S. Maria, passava in bicicletta oggi, nelle ore pomeridiane, per diporto sulla strada di Lestizza-Sclaunicco, correndo ad una certa velocità lungo il sentieruolo che fiancheggia il Ledra. Ad un certo punto un cane, balzato da un campo, andò a ficcarsi fra le ruote della macchina del Petrucci. Macchina e... macchinista con un salto acrobatico e fra gli altri guai del... cane andarono a finirla nel Ledra... molto fresco in questi giorni. Fortunato, nella disgrazia, il signor Petrucci si trovava vicinissimo alla scuola del collega Pettoello presso il quale potè trovare modo di mutare gli abiti ed essere presente, imperterrito, alla scuola all'ora stabilita.

Speriamo che se la cavi con qualche semplice... stranuto.

TARCENTO

Verso il commissario regio

17. Ieri, il Sindaco cav. Serafini e la Giunta presentarono le loro dimissioni. Lo spirito dissolutivo, che fu causa di altre crisi, ha finito di trionfare con la sua opera lenta ma continuata. Anche l'attuale amministrazione, che pur avrebbe potuto compiere il suo programma utile al paese, è crollata. Così andremo incontro al commissario regio, perchè non sarà possibile formare — nell'attuale consiglio — una giunta nuova e vitale.

Che cosa sarà per uscire dalle nuove elezioni, certo non si può prevedere. Gli elettori dovrebbero persuadersi a non seguire bizze o rancori personali, ma invece a cercar di scegliere, con scienza e coscienza, amministratori serii, che sappiano e vogliano condusse la barca del Comune verso quel meglio a cui Tarcento ha diritto come uno dei paesi più importanti della Provincia ed al quale dovrebbe perciò essere riserbato un avvenire di progresso e di prosperità.

Il Consiglio comunale, cui furono comunicate le dimissioni di cui sopra subito dopo la lettura della relazione sul nuovo acquedotto con grande impianto idro-elettrico preparato dall'assessore Boldi; aveva prima approvato gli aumenti di stipendio ai medici del Comune.

Cronaca degli affari

Echi di fallimenti. — Il curatore del fallimento Giovanni Morassutti, falegname in vicolo degli Orti Udine, presentò il seguente bilancio: Attivo 31059.32; passivo 9000; residuo attivo 22059.32.

— Nel fallimento fratelli Comelli (molino a cilindri) di Reana del Roiale fu confermato definitivo il curatore provvisorio Federico Luigi Sandri di Udine; in quello di De Biasio Gio. Batta di Palmanova, l'avv. Guglielmo Bearzi di Palmanova.

Gazzettino Commerciale

Sete e bozzoli

I detentori sono sostenuti, come lo sono stati in queste ultime settimane, nelle quali le trattative e le conclusioni sono state parecchie, a prezzi assai migliorati in confronto di or qualche mese. Dal canto loro i compratori continuano ad operare moderatamente, interessandosi anche di affari a lunga consegna. La situazione della fabbrica europea e di quella americana è invariata.

Quanto ai bozzoli del futuro raccolto, produttori e filandieri si sono messi d'accordo a Milano intorno a quello adeguato che da anni solleva tutte le primavere gravi questioni. Hanno cioè tabilito, auspice la Camera di Commercio, che il prezzo di Milano risulterà dai seguenti dati: calcolare per il periodo dal 1 aprile al 15 settembre i prezzi medii settimanali delle sete greggie 1 a qualità sublime, titoli 9/10 e 14/16; fare la media generale delle singole medie; detrarre dal risultato la cifra di lire 8.50, che starebbe a rappresentare un costo convenzionale di filatura; dividere il resto per 12. Dodici sarebbero sempre convenzionalmente i chil. di seta. Oggi, cioè dopo la prima settimana di conteggio, l'adeguato sarebbe di *L. 2.856*; e la tendenza è all'aumento, in relazione, si capisce, ai prezzi delle sete per quanto bisogni notare che l'andamento di questi prezzi si ripercuota sull'adeguato in modo assai poco sensibile.

Agron.

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure.		
Pomi	65.—	» 70.—
Patate	7.—	» 8.—
Radicchio	8.—	» 10.—
Spinacci	12.—	» 18.—
Cereali.		
Granoturco giallo	13.—	» 14.75
» bianco	11.80	» 13.50
Cinquantino	12.—	» 12.50
Medica	100.—	» 130.—
Trifoglio	110.—	» —
Fagiuoli	25.—	» 40.—
Pollerie.		
Dindie	—	» —
Galline	1.80	» 1.85
Tacchini	1.55	» 1.60

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 Aprile 1913.

Francia (oro)	102.21
Londra (sterline)	25.80
Germania (marchi)	126.—
Austria (corone)	107.03
Pietroburgo (rubli)	270.69
Rumania (lei)	99.50
Nuova Jork (dollari)	5.27
Turchia (lire turche)	23.20

L'attitudine dell'Italia nei riguardi dell'isole dell'Egeo e dei confini dell'Albania.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 17. — I giornali di stamani pubblicano questo comunicato dell'Agenzia Reuter:

« Apprendiamo — dice l'Agenzia — che il punto di vista del Governo Italiano riguardo all'avvenire delle isole dell'Egeo è il seguente. Anzitutto, non ci può essere alcuna discussione sull'attitudine dell'Italia riguardo alle isole da essa occupate attualmente non desiderando l'Italia di conservarle; ma il trattato di Losanna non lascia alcun dubbio sul loro avvenire, poichè l'Italia è obbligata a consegnarle alla Turchia quando questa abbia ottemperato a' suoi impegni in Libia. I risultati della guerra balcanica non hanno alcuna influenza sulle dodici isole che attualmente sono occupate dall'Italia.

Per quanto riguarda le altre isole, l'Italia non ha obbiezioni e desidera solo mantenersi d'accordo con le altre Potenze, quando queste prenderanno una decisione sulla situazione delle isole stesse.

Per quanto riguarda la costa adriatica e la frontiera meridionale dell'Albania, è essenziale per l'interesse delle due potenze adriatiche che la frontiera della Grecia, la quale già possiede Corfù, non si spinga troppo a nord per dare alla Nazione ellenica il possesso del canale di Corfù, ciò che le permetterebbe di formare una base di molta influenza nel Mare Adriatico. Per l'Italia e l'Austria, è questo un argomento di alta importanza strategica.

Quanto alla frontiera meridionale dell'Albania, tanto l'Italia che le altre Potenze desiderano che il nuovo Stato disponga di un territorio sufficiente per poter vivere. Ecco il punto più importante sul quale e l'Italia e l'Austria sono in pieno accordo ».

Questa nota ha grande importanza, perchè è la prima volta che l'Italia spiega in un comunicato ufficiale il suo punto di vista.

L'armistizio turco-bulgaro è stato concluso.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 17. Il Matin di stamane, malgrado le smentite di altri giornali, annuncia che il Ministro Bulgaro a Parigi ha confermato la conclusione dell'armistizio per la durata di 10 giorni tra la Turchia e la Bulgaria.

Dispacci da Costantinopoli confermano pure la conclusione dell'armistizio.

Altri telegrammi dalle capitali balcaniche annunciano che gli alleati stanno esaminando la risposta da dare all'ultima note delle Potenze.

Il Papa è stazionario.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA 17. Nella notte le condizioni del Pontefice sono rimaste stazionarie. La febbre, salita tre linee iersera verso le 22, durante la nottata è scesa gradualmente.

Stanotte Pio X è stato assistito da mons. Parolin.

Prossima occupazione dell'oasi di Chadames.

Roma 16. Il Corriere d'Italia si dice in grado di accertare che, occupato e pacificato il Gebel fino a Malut, gli sforzi del governatorato di Tripoli si esplicheranno verso la zona che seguendo il confine tunisino scendo fino all'oasi di Ghandames

I notabili di Ghandames già da qualche mese fecero una apparizione a Tripoli e ora, presentatisi a Jeffren e a Nalut al generale Lequio, hanno fatto atto di sottomissione all'Italia indicando le truppe ad occupare le loro oasi. Ghadames dopo la partenza del piccolo presidio turco è retto da un *caimacan* e da un consiglio di contabili. La cittadinanza, che conta 10.000 abitanti, è importante centro carovaniero per il Sudan e altresì un emporio commerciale di primo ordine.

La marcia di occupazione sarà faticosa ma priva di pericoli poichè tutte le tribù nel percorso attendono le nostre truppe e le accoglieranno con entusiasmo. La spedizione composta di una colonna indigena scorterà il residente e per questo si fa il nome di un prode ufficiale degli alpini che rese alti servigi al governo in uguali mansioni.

Il viaggio verrà effettuato da Nalut a piccole tappe lasciando nei centri più importanti un residente e un presidio con lo scopo di organizzare i servizi civili le tappe per il passaggio dei camions.

Il "Glibi", impedisce gli sbarchi

Tolmetta. 16. (ufficiale) — Ieri a causa del *ghibli* violento si dovettero sospendere da mezzogiorno in poi le operazioni di sbarco. Stamattina il mare è ancora agitatissimo.

Cronaca Cittadina

Non ha detto male di Garibaldi la spiegazione d'un incidente

Egregio Sig. D. Del Bianco,

Leggo sul Suo pregiato Giornale del 15 corr. n.o 104 l'impressionante articolo «Garibaldi è un brigante».

Siccome il presunto Tedesco ero io ciò credo basti per giudicare, che l'informatore, ha voluto a tutti i costi dare uno sforzo di risentimento patriottico del tutto fuori di posto. Avrei lasciata passare la cosa senza darle alcun peso tanto sono tranquillo dei miei sentimenti, se non avessi già raccontato ad alcuni miei amici di costì del disgustoso incidente.

Ed eccole i fatti nelle loro vere proporzioni;

Veniva dalla stazione ferroviaria diretto alla Piazza S. Giacomo col Tramvia per Via Cussignacco in compagnia d'una signorina mia parente educata in Austria e si parlava in lingua tedesca.

Passando per Piazza Garibaldi, la mia parente mi chiese a chi significasse il Monumento. Le dissi sempre in lingua tedesca che il Monumento era alla memoria del Generale Garibaldi, e con punta ironica aggiunsi, quello che da voi si chiamava il Rauberhauptmann (Il capitano dei briganti).

Nel Tram sedevamo in 3 io la mia parente ed un terzo signore che non conosco. Il detto signore si è alzato e poco dopo osservai che parlava al quanto concitato col conduttore. Compresi subito di che si trattava. Doveva aver compreso male o soltanto l'ultima frase, oppure doveva esser in vena di fare un po' di chiasso. Mi recai subito da lui che si trovava solo col conduttore sul predellino posteriore con l'intenzione di rimettere le cose a posto, parlando bene inteso in lingua italiana e non in lingua straniera come dice lui.

Visto che invece di sentire le mie spiegazioni continuava a far del chiasso adoperando parole sconvenienti sono stato costretto a rispodergli per le rime — Arrivato allo svolto di Via Cavour mia destinazione sono smontato.

Come anzidetto sul tram eravamo in tre, dunque niente sdegno di passeggeri che non c'erano, nessuna fermata di Tram e tanto meno invito a scendere.

Credo di non essere rimasto in debito di nulla verso quel signore, in ogni modo gli favorisco il mio indirizzo al caso ne avesse bisogno.

Se crede valga la pena di stampare questa rettifica sul suo pregiato Giornale lo faccia pure e pertanto con la massima considerazione mi creda

Suo devotissimo

Adamo Piussi di Tricesimo.

Klagenfurt il 16 aprile 1913.

Un memoriale degli infermieri

Gli infermieri del Manicomio Provinciale di Udine in una riunione tenuta di questi giorni concretarono di avanzare un memoriale ai loro amministratori e ai componenti il Consiglio Provinciale esprimendo con esso alcuni desiderata che si riassumono:

Quando gl'infermieri domandarono nel 1911 un permesso annuo di giorni 10 non intesero di considerare compresi in questi anche quei giorni straordinari fino allora concessi per la morte di stretti congiunti ma bensì chiedevano 10 giorni all'infuori di questi permessi eccezionali:

Considerato come l'onorevole Deputazione nel concedere 6 giorni di licenza annue, abbia voluto considerare anche le giornate di licenza. Gli infermieri domandano ora che sia loro concesso un permesso annuo di 12 giorni senza perdita di salario e compenso vitto.

Domandano poi sieno loro corrisposti indennizzo vitto nei giorni di permesso annue in ragione di quanto loro si corrisponde nei giorni di libera uscita.

Domandano infine un aumento di salario. Considerato il continuo aumento di fitto per alloggio e di tutti i generi di prima necessità, dicono gli infermieri l'accoglienza di questo desiderato verrebbe a togliere da uno stato miserando una classe la quale per il servizio gravoso e delicato che presta ha ben diritto a quei riguardi ed a quei sollievi che il consorzio cittadino non può negare a chi lavora e si sacrifica in suo vantaggio compiendo un'opera altamente civile ed umanitaria.

La domanda al comune di una nuova passerella — Gli abitanti fra le porte Grazzano e Poscolle, entro e fuori la cinta daziaria, stanno raccogliendo le firme per una domanda all'on. Giunta municipale affinchè venga aperta una passerella che sbocchi dalla piazzetta della Cisterna e attraversando il Ledra si congiunga alla strada per S. Rocco.

Le grandi agevolezze e comodità cittadine che incontrerebbe tale abbreviazione di percorso risaltano subito se si pensi che in tale località vi sono moltissime abitazioni e perciò numerosi sarebbero i cittadini che della nuova comodità approfitterebbero; per cui la Giunta accogliendo favorevolmente la domanda, soddisferebbe ad un bisogno cittadino.

Società Dante Alighieri. — L'Unione Ciclistica di Cussignacco in segno di riconoscenza per l'appoggio dato dalla Dante ai festeggiamenti dello scorso anno, ha versato la quota di lire 150 per essere iscritta nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri. Questo nobilissimo atto merita tutto il nostro plauso.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia. — Iersera ebbe luogo l'ordinaria seduta settimanale della Commissione Esecutiva della Camera di Lavoro.

Erano presenti i consiglieri G. Bonanni, Braidotti Oreste, A. Cremese, R. Greatti, L. Fabris, G. Miani, S. Savio e A. Torossi; è pure presente il segretario della Federazione Nazionale dell'arte bianca sig. Agnolini; ed assiste alla seduta per la trattazione dell'argomento dei festeggiamenti per il I.o maggio il dott. Emilio Cosattini.

Il cons. Fabris, a nome della Commissione, porta il saluto all'Agnolini e lo ringrazia per la conferenza tenuta nei locali camerali di fornai udinesi.

Agnolini ringrazia di tali espressioni benevoli e dice di confidare che le sue parole rivolte ai compagni fornai non sieno gettate al vento; si augura che tutto il proletariato udinese si unisca all'organizzazione, fonte di benessere per i lavoratori.

Gremese riferisce sull'abboccamento avuto ieri col sig. cav. Arturo Malignani, per portargli la voce dei tramvieri; dice che la questione è risolta abbastanza bene e nell'interesse di entrambe le parti.

Savio riferisce d'aver ottenuto per gli spazzini che il primo maggio abbiano festa dopo le 9.30.

Bonanni chiede il permesso della sala per il I. maggio onde tenere un'assemblea dei seggiolai. La Commissione accoglie la domanda ed assicura il Bonanni che un membro della Commissione interverrà alla riunione dei seggiolaio.

Riferirono sulle pratiche esperite per la festa del I. maggio il dott. Cosattini, Fabris, Cremese, Greatti e Torossi. Si delibera di attendere l'esito della domanda alla Giunta e poi prendere accordi definitivi in proposito.

Infine vennero trattati parecchi altri affari attinenti all'inosservanza da parte di alcuni negozianti ed esercenti delle leggi sociali.

Il sig. Angiolini raccomanda che il lavoro per ottenere il rispetto di queste leggi venga intensificato.

L'inaugurazione dello Skating al Nazionale.

Nel pomeriggio di ieri seguì l'inaugurazione dello Skating Ring del Ristorante Nazionale. La riunione è stata numerosa ed eletta. Notammo le signore: de Concina marchesa Camilla, de Brandis co. Antonietta, Caratti Mantica co. Emilia e figlia, del Torso Beretta co. Cecilia, del Torso de Concina co. Cecilia, de Concina co. Vittoria. Luzzatto Weillschot sig. Bona, Florio co. Vittoria, Gropplero co. Margherita. Pagani sig. Lucilla e figlia, sig. Appelius, de Braida di Strassoldo co. Dora, Mangilli march. Elsa, Pecile de Peteani bar. Maria, Caratti co. Lucia, sig. Schiavetti, co. Manin e figlia, di Brazzà co. Cecilia, signora Broili Salterio, di Caporiacco co. Elodia, Orgnani co. Anita, Pontoni sig.a Ines, sig.a Modolo, sig.a Ballico e figlie, sig.a Someda e molte altre.

I signori: Prefetto comm. Luzzatto, generale Pirozzi, Maggiore Appelius co. di Brazzà, cap. Comolli, cap. Schiavetti, co. di Caporiacco, co. A. Orgnani, cav. A. Pecile, avv. Schiavi, co. Filippo Florio, tenente Re, sig. Pagani, dottor Carlo de Braida, arch. Luigi Taddio, prof. F. Caratti sig. Scoccimarro, sig. U. Degani ed altri molti.

Fu servito un signorile rinfresco.

La beneficenza quotidiana

Scuole professionali femminili. — Gli insegnanti del R. Liceo Ginnasio e della R. Scuola Normale femminile di Udine in morte del prof. Luigi Bernardi offrirono L. 64 e il sig. Giuseppe Zamparo 4.

Chi li à perduti? — Dal sig. Umberto Passuletti furono rinvenuti attrezzi da muratore. Chi gli ha perduti, si rivolga per il ricupero presso il rinvenitore via Superiore N 77.

Concittadino che si fa onore. Ieri l'Università di Grenoble (Francia) di notorietà mondiale pari a quella di Liegi (Belgio) ebbe a proclamare dottore in Ingegneria Elettrotecnica il nostro concittadino Gaspare Beltrame figlio del cav. Antonio.

Benchè il neo ingegnere 6 anni or sono si fosse trovato in una fortunata posizione economica ed in allora avesse anche conseguito il diploma di Perito Industriale al nostro Istituto Tecnico; non si sentì pago degli studi fatti e s'accinse, conscio della difficoltà e dei sacrifici, al perfezionamento delle discipline matematiche.

Perciò la conquistata laurea rappresenta il meritato premio alla sua forza di volontà.

Congratulazioni al neo dottore ingegnere in elettrotecnica e al suo genitore cav. Antonio.

Vice direttore delle poste. — Apprendiamo con piacere che il conte Adolfo di Spilimbergo fu, con decreto ministeriale, confermato vicedirettore provinciale delle poste, nella nostra provincia; posto ch'egli occupava ora interinalmente.

Congratulazioni all'eg funzionario.

Camera di Commercio. — *Legge sulle Borse e sui contratti di Borsa.* — La Gazzetta Ufficiale del 14 corr. pubblicò la legge sulle Borse e sui contratti di Borsa, i quali comprendono anche i contratti fatti fuori di Borsa, tanto a contanti quanto a termine, fermi, a premio o di riporto, ed ogni altro contratto conforme agli usi commerciali, di cui formino oggetto titoli, azioni, obbligazioni; le compre-vendite, a termine, di derrate e merci stipulate secondo gli usi di Borsa.

La fiera di San Giorgio.

Oggi si è iniziata la fiera cavalli, S. Giorgio. Circa seicento i cavalli, di cui più d'una metà ospitati sotto le tettoie. Ammirati i cavalli delle rinomate scuderie marchese Massimo Mangilli.

Pochissimi i cavalli di lusso; quasi tutti da lavoro e mezzo lavoro. Fino alle 10 non si erano conclusi affari. La commissione militare non solo non approvò nessun puledro, ma non ne prese neppur uno in considerazione.

La fiera, secondo quanto ci diceva un amatore di cavalli è riuscita un po' meno affollata degli altri anni, almeno a giudicare dalla prima giornata.

E' più che altro una fiera locale. Bisogna però riconoscere che fra i cavalli portati qui, quasi tutti da corda, ve ne sono di buoni.

Il mercato bovino.

Contemporaneamente alla fiera cavalli, si tiene il mercato bovino, che è riuscito abbastanza animato. Si notano bei capi di bestiame.

Alle 10, cioè quando il movimento era quasi terminato, risultavano entrati da via Pracchiuso 212 vitelli, 159 vacche, 62 buoi; da via Patriarcato 38 vacche, 47 vitelli, 8 buoi.

L'esposizione di macchine.

In piazza Patriarcato vi è, come ogni anno, la esposizione di macchine agricole.

Il Consorzio Agrario di Pontedera ha esposto un motore a benzina con trebbiatrice per montagna; Oscar Marein, rappresentante la ditta Feritti e Gozzi di Tortona, tre passaforaggi che possono produrre 150 quintali circa al giorno.

Una passaforaggi da tutti ammirata era a motore con alimentazione automatica, legatura automatica con filo metallico. «Unica al mondo» diceva il cartellino appeso sulla parte anteriore della macchina.

La società dei vimini pure espose, nel portone di casa Caratti, delle sedie, poltrone, *dormeuses*, tavole, tutto lavoro delicato.

L'esposizione di carrozzerie

Sotto la loggia municipale sono esposte circa una quarantina di vetture. La maggior parte della ditta Serafini di Mareno di Piave, che come ogni anno portò diversi *charettas*, variati birocci, barocchini, giardinierette, campagnole vetture di lusso, carrettini. Tutte queste vetture sono costruite in legno americano, qualcuna con verniciatura naturale; le ruote sono guernite di gomme. Il sig. Serafini ne ha in esposizione ben 24. Tre carrozze e legnetti espose Luigi Meretto di Udine, lavori eseguiti con finezza e impegno; e così deve dirsi di una *charrette* del concittadino Moro.

Vi sono poi vetture in vendita già usate: un *brum* un *milord*, e due *charettes* ecc.

L'esposizione non è però completa, ancora; mancano altri che hanno prenottato i posti: un commerciante di Pordenone e uno di Ostiglia, che esporranno entro oggi.

Sulla pista di Planis

Domenica mattina si avrà un attraentissimo spettacolo ippico del quale abbiamo pubblicato ieri il programma. In questo si parlava di bandierine, di ostacoli semifissi e fissi: palizzate, muri, siepi staccionate, gabbie di siepi, cavalli...

Tutto questo c'invogliò a fare una giterella fino alle praterie di Planis, dove lo spettacolo si svolgerà — e che sono poi le medesime le quali hanno servito come aereodromo, quando Udine potè avere il primo ed unico finora spettacolo di volo umano.

E siamo contenti della passeggiata, perchè ci fornì modo di offrire ai lettori qualche notizia non per anco nota, e che potemmo raccogliere un po' quà un pò là senza parer di farne ricerca.

Intanto diremo che i lavori sono quasi ultimati. Gli ostacoli sorgono già nei punti segnati sulla carta, eseguiti con grande cognizione pratica delle cose e vera diligenza; del che si poteva essere sicuri quando si sappia che il lavoro fu ideato e diretto dal capitano Bruti-Liberati e dal tenente Re, sotto la immediata sorveglianza di un maresciallo degli zappatori — si quali vanno tributati elogi anche per la rapidità e prontezza con cui tutti questi lavori furono compiuti.

Lo spettacolo di domenica è interamente gratuito: figurarsi dunque la folla che vi accorrerà!... Non si pensi però a conquistare prima del tempo tribune: non vi sarà che

Una sola tribuna

per gli invitati, la quale è stata eretta su quella parte della prateria che guarda verso Beivars e cui non si potrà accedere, naturalmente che presentando il biglietto d'invito.

— Sta bene, questa tribuna per gli invitati — dicemmo. — Ma sarà un affar serio raggiungerla, dato che, trattandosi di spettacolo gratuito, accorrerà in folla...

— Si è provveduto regolando gli accessi alla pista in modo da evitare ogni confusione. Il viale di Planis sarà riservato ai soli pedoni, i quali potranno dai vari punti della città dirigersi alla pista, sia facendosi condurre col tram fino a porta Gemona passando dietro i magazzini della Ditta De Gleria; sia passando per vicolo Agricola e la passerella ch'è in fondo, dietro la caserma di cavalleria, e quindi per la stradella del Molino Cainero; sia infine da porta Pracchiuso. Per le vetture comuni e le automobili, sarà riservata la comoda strada di Chiavris-Vat, la quale conduce direttamente alla pista proprio vicino alla tribuna per gli invitati. Tutti questi accessi sono molto comodi e saranno regolati con appositi servizi di guardie.

Le gare

Nessun dubbio che le gare abbiano a riescire interessanti.

A quelle individuali parteciperanno numerosi ufficiali dei reggimenti Cavalleggeri Monferrato e Saluzzo, del Genova cavalleria e dei Lancieri Novara; nonchè dilettanti del diporto cavalleresco di Udine, della Provincia, del Veneto e di Trieste.

A quelle per pattuglie, parteciperanno quattro pattuglie di ognuno di questi reggimenti.

La riunione del comitato.

Ieri sera tenne seduta il comitato esecutivo dello spettacolo ippico, che è così composto:

Comitato esecutivo.

Presidente col. Vercellana cav. Nicola, comand. dei cavall. di Monferrato, vice pres. ten. col. Negrone cav. Mario, dott. Giacomo Perusini, segretario cav. rag. Giovanni Rigazzoni. Membri: col. Durini co. Giuseppe comand. «Genova cavalleria» col. Robolini cav. Alessandro comand. Lancieri di Novara, col. cav. Italo Rossi comm. cavall. di Saluzzo, magg. Tami cav. Gioberti dei cavall. di Monferrato, magg. Babbo di Sambuy co. Vittorio cavall. di Saluzzo, magg. Brusconi march. Massimiliano, bar. Leo Economo, march. Massimo Mangilli, sig. E. P. Salemi, co. Cintio Frangipane, nob. Carlo dal Torso, sig. Giuseppe Someda, cav. Giusto Venier, sig. Giorgio Pontoni. cav. Francesco Minisini, co. Daniele Florio, ing. Felice Giordana cav. Giuseppe Trieste, dottor Luigi Fabris.

Nominò il Comitato d'onore, al quale furono chiamati a far parte:

Comitato d'onore.

Magg. generale comm. Nicolò Pirozzi, comandante della I. divisione di cavalleria del Friuli, comm. C. V. Luzzatto, prefetto della Provincia, comm. Gr. uff. pref. Domenico Pecile sindaco di Udine, magg. gen. Malingri di Bagnolo co. Alessandro comandante la I brigata di cavalleria, magg. generale Chinotto cav. Edoardo comand. la brigata Re, magg. gen. Mossolin cav. Evaristo comandante la II. brigata di cavalleria, comm Angelozzi, col. De Benedicti, co. Antonino di Prampero senatore del Regno, avv. Giuseppe Girardini deputato di Udine, barone rag. Elio Morpurgo deputato di Cividale, co. Antonio di Trento.

La giuria risultò così composta:

Giuria

Presidente magg. gen. Malingri di Bagnolo co. Alessandro, vice-pres. Kechler cav. Roberto; membri: col. Rossi cav. Italo, co. Daniele Florio, col. co. Giuseppe Durini, marchese Massimo di Mangili, col. Vercellana cav. Nicola, cav. Meni Gobbato, col. cav. Alessandro Robolini, co. Sigismondo Felissent, ten. col. cav. Avenati, sig. Giorgio Pontoni, ten. col. cav. Mario Negrone, sig. Celso Coletti, ten. col. cav. Battagisio, sig. Silvio Coletti, ten. col. cav. Cincia, sig. E. P. Salerni, magg. Balbo Bertone di Sambuy co. Vittorio, magg. Massimiliano march. Busconi, cap. march. Taccoli, capitano Marchino, questi due ultimi segretari.

I biglietti d'invito alla tribuna situata sul campo dello spettacolo, si possono avere presso i signori dott. Giacomo Perusini, nob. Carlo Dal Torso, cav. Francesco Minisini, dott. Luigi Fabris.

In occasione dello spettacolo si è costituito in Città un Comitato per offrire degli oggetti ricordo ai concorrenti.

Offerte

Furono comunicati i seguenti primi elenchi di offerenti. Diedero lire 5 ciascuna le signore:

Contessa Emma di Sbruglio, contessa Bice Pirozzi, contessa Emilia Caratti, contessa d'Attimis, Luisa Passerò, Marchesa Costanza Di Colloredo, Contessa Lucrezia Mauin, Alba Marcotti, Marchesa Camilla De Concina, Baronessa Mary Pecile Peteani, Contessa Teresa de Felisent, Contessa Carolina di Trento, Contessa Angeline de Puppi, Contessa Angelina del Torso, Contessina Elisa de Puppi, Teresa Schiavi, Contessa Castanza Kechler Crotti, Bona Luzzatto, Battistella, Contessa Margherita Gropplero, Contessa Cecilia del Torso Beretta, Contessa di Castelbarco, D'Aste, Contessa Vittoria de Concina, Contessa Cecilia del Torso de Concina, Baronessa Elisa de Chantal, Francy Fracassetti, Teresa Rubini, Contessa Frangipane Raffelovich, Contessa Cecilia di Brazzà, Marchino, Schiavetti, Contessa Margherita Berlinghieri Berghinz, Cantaruiti, Martina, Del Vecchio, Appelius, Vairoui, Fiorenza Caviglia Aubert, Contessa Clara Chinotto, Contessa Maria Someda Beretta, Contessa Gabriella Beretta, Contessa Dora de Braida Strassoldo, Contessa Maria Caratti Celotti, Contessa della Porta, Cionfero, Contessa Fedele di Strassoldo, Contessa Anita Orgnani, Borghese, Contessa Olga Valentinis Mazzoleni, Contessa Lovaria, Maria Tellini, Ada Tellini, Giulia Capsoni, Giuseppina Chiussi, Contessina Teresina Caratti, Contessa Elodia di Caporiacco, Contessina Angelina Lovaria, Anna Santini, Rosita Luccardi Pletti, Bianca Luccardi, Maria Luccardi, Baronessa Rittez.

Giuseppina Perusini, Giuseppina Morelli de Rossi, Virginia Beltrandi Bearzi, bar. Ivanna Abignente, Andreina Giacomelli Perusini, Giostina Perusini, Isamaria Perusini, Melania Bearzi, Orsola Zacchi Brunich, Marianna Michelesio Pontoni, co. Lucia Caiselli Toscano, co. Emma Colombatti Giudice, Angelina Blasutti Bearzi, co. Antonietta de Brandis, co. Angela di Colloredo, Maddalena Micoli Toscano, co. Guenda Balbo, Cleta Perusini, co. di Bagnolo, co. Maria de Puppi, co. Bianca di Prampero, Elisa Malusà, march. Ella e Paola di Colloredo, Teresa Angeli Antonini.

Offrirono pure L. 5 ciascuno i signori:

Carlo Fabio Braida, capitano Beltrandi, co. Luigi Frangipane, maggiore Italico Rubbazzer, dott. Carlo de Braida, co. prof. Franco

Caratti, co. Antonio Otellio, co. Antonio Lovaria, ing. Giulio Biasutti, ing. Sergio Petz, Raffaello Pagani, avv. cav. Arnaldo Piateo, avv. Fabio Celotti, co. Giov. della Porta, dott. Micco Cionfero, Luigi Casali, D.r Gracco Muratti, cap. Zefdro del Fabbro, Francesco Orter jun., co. ing. Carlo di Prampero, co. dott. Ettore Orgnani, Lucio de Gleria, cav. Pino Urbanis, cav. Rodolfo Burghart, co. Giulio Strassoldo, co. Antonio Orgnani, Riccardo Cremese, dott. Mazzoleni, dott. Riccardo Borghese, Luigi Degani, Roberto Burghart, Enrico Santi, Renato Mugani, avv. Otello Rubbazzer, avv. Aleardo Chiussi, avv. Secondo Zanuttini, co. Fabio Lovaria, co. Enrico de Brandis, cav. Edoardo Tellini, co. Giuseppe Orgnani, dott. Carlo Someda, co. Alessandro del Torso, cav. Grato Maraini, co. Lodovico Orgnani, co. Daniele Concina, co. Luciano del Torso, Giuseppe Morelli de Rossi, avv. M. Capsoni, Antonio Chiussi, Carlo Chiussi, Enrico Chiussi, cav. Attilio Pecile, av. Ubaldo Borghese, co. cav. avv. Gino di Caporiacco, co. dott. Antonio de Pilosio, Giorgio Pontoni, marchese Corrado de Concina, co. dott. Enrico del Torso, cav. co. Ugo Masotti, avv. Alberto Mini, Gaspare Gaspari, prof. Valle, Camillo Pagani, Silvio Fantini, Francesco Orter senior, avv. Mamoli, Giusto Muratti, avv. Sellenati, dott. Guido Giacomelli, marchese Paolo di Colloredo, avv. Gino Schiavi, co. Pio Ballo, co. Daniele Orgnani, co. Fabio Asquini, co. Cesare di Colloredo, Gino Giacomelli, avv. Eugenio Linussa, dott. cav. Costantino Perusini.

Un morto che mette paura nei vivi!

Giuseppe Sabbadini è morto — eppure, mette paura ai vivi. Dicemmo ch'egli è morto a Bologna, dov'era impiegato quale usciere a quella Prefettura: dunque un funzionario — per quanto umile — del Regio Governo; e, come funzionario, un cittadino «ossequiente». Nondimeno, dopo morto egli fa paura al Governo, il quale, come gli aveva procurato un posto da vivo, gli vuol procurare un posto... anche da morto, per tema di essere disturbato. Difatti, mentre il breve annuncio della sua morte ieri pubblicato annunciava che la salma di lui sarebbe giunta stamane col treno diretto alla stazione di Udine, per essere poi trasportato al Cimitero dove hanno riposo i suoi parenti; ecco che un telegramma avverte di far sospendere i funerali che qui si preparavano.... E si era detto che per il trasporto della salma da Bologna a Udine avrebbe pensato il Governo!

Il Governo ha pensato invece a far restare quella povera salma a Bologna. Magnifico Cimitero, quello di Bologna: uno dei più celebri dei celebri del mondo; ma per i famigliari dell'estinto, era preferibile di avere la salma del fratello, dello zio — vicina — qui, dove hanno altre salme dilette. E, sia detto per onor del vero, la Prefettura di Udine aveva dato il nulla osta. Ma pare che la Prefettura di Bologna la pensasse, all'ultimo, diversamente. Difatti, ecco quel che leggiamo in un telegramma da Bologna alla *Gazzetta di Venezia*:

Bologna, 16. — Stasera dovevano aver luogo i funerali di Giuseppe Sabbadini, condannato dall'Austria per complicità con Oberdan e morto come vi telefonai, ieri sera.

All'ora stabilita, uno stuolo di guardie e carabinieri, stazionava dinanzi all'Ospedale, ove si erano dati convegno numerosi amici per onorare ed accompagnare la salma. Ma dopo una non breve attesa, si venne a conoscere che il governo nella tema di una dimostrazione anti-austriaca, aveva ordinato la sospensione dei funerali.

Si assicura che la salma sarà fatta partire alla chetichella, stanotte, per Udine.

Neanche *alla chetichella*, però: «sospendete i funerali», ecco il telegramma pervenuto ai parenti di Udine.

— Un telegrammma all'Adriatico conferma la notizia e soggiunge:

«Parecchi amici del defunto che erano nella camera mortuaria e avevano recato delle corone da deporre sul feretro hanno protestato contro il divieto dell'autorità politica.»

Anche alla nostra stazione si erano recati, stamane parecchi, per tributare onoranze all'amico.

Grave disgrazia d'un sarte.
Colpito dal tetano.

Ieri sera veniva accolto d'urgenza all'Ospitale il sarte Luigi Inri di 50 anni di Natale domiciliato a Passons, per gravi sintomi di tetano.

Alcuni giorni addietro il povero uomo si era punto ad una mano con una scheggia di legno. Lì per lì non ci fece caso, ma dopo qualche giorno avvertì forti dolori mentre si sentiva assai depresso.

Il medico di Pasian di Prato dott. Toso, dopo una visita si convinse trattarsi di tetano, e lo inviò d'urgenza all'Ospedale.

Stamani le sue condizioni perdurano gravi assai.

Laurea in lettere. — La gentile signorina Maria Mondaini figlia dell'egregio prof. Felice insegnante al nostro Ginnasio Superiore, si è ieri laureata brillantemente il belle lettere all'Università di Padova.

Alla distinta e colta neo-dottoressa vive congratulazioni e auguri.

Chi ha perduto alcuni sacchetti di semi bachi, rinvenuti lunedì u. s. sulla di Pradamano, può rivolgersi per il ricupero all'agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Una conferenza ai panettieri tenne ieri alla Camera del Lavoro il sig. Giovanni Agnolini. Il quale parlò a una sessantina di ascoltatori, sulla organizzazione e sul modo con cui in Italia vengono applicate le leggi sociali.

Dopo la conferenza, molto applaudita, i convenuti deliberarono di mandare al Ministero una protesta sull'inosservanza della legge in Provincia.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Collocazione di titoli in contravvenzione alla legge.

Dalla nostra autorità di pubblica sicurezza fu elevata contravvenzione a certo sig. Giovanni Biazzo d'anni 37 da Vittorio (Siracusa) viaggiatore del Banco Rossi e Badettini di Firenze perchè, a nome e per mandato di quota, andava esibendo e cedendo titolo interinali a scopo di speculazione che, a pagamento effettuato dal costo dei titoli stessi, davano poi diritto a cartelle dei prestiti a premio della Repubblica di S. Marino, dalla Croce Rossa ecc. Tale vendita di titoli con facilitazione nei pagamenti è proibita dalla legge sul lotto e precisamente dall'art. 67 lettera *b*, per il sig. Biazzo fu posto in contravvenzione, e con lui la Ditta e gli furono sequestrati i titoli, i Bollettini d'estrazione, cioè gli strumenti del mestiere.

Egli aveva concluso un affarino con un maresciallo, il quale, non vedendo tutto chiaro nella faccenda, ricorse per chiarimenti in questura. Della cosa s'occuparono tosto il commissario cav. Gigante come il delegato signor Palumbo.

Fatto chiamare il Biazzo e udito chiaramente da lui di che si trattava, gli elevarono la contravvenzione e gli sequestrarono poi tutto all'Albergo del Toppo, in via Cavour, dove alloggiava.

Ecco una delle operazioni ch'egli andava da parecchio facendo.

Offriva ad esempio un titolo interinale di L. 350 pagabile a rate. La prima rata di L. 30; e le altre tutte di L. 10.

A pagamento effettuato, il possessore del titolo aveva diritto a 10 cartelle del prestito di S. Marino che costano lire 25 l'una e all'abbonamento perpetuo al Bollettino delle estrazioni Sì che l'abbonamento al Bollettino veniva a costare lire 100.

Altre operazioni consimili andava facendo con titoli da lire 150-100 e lire 40.

A Udine era riuscito a fare due operazioni sole, una delle quali portò alla scoperta della facenda.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.
Cine Splendor.

Ieri sera al nostro Minerva il dramma Incendio Balcanico richiamò un alto pubblico. Si tratta di un dramma desunto da un fatto vero di cronaca, un terribile fatto di spionaggio della presente guerra turco bulgara, di cui si occuparono tutti i giornali,

Marine La-Puma il valente dicitore e macchiettista napoletano riscosse iersera molti applausi e confermò la fama che gode dappertutto.

Stasera lo spettacolo si replica. La Puma cambierà repertorio.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Nel programma di questa sera figura un bellissimo dramma, un innamorato che si serve dell'aereoplano per salvare la fidanzata da un incendio: S'intitola: *Il cuore ha le sue ragioni.*

Precederà una splendida film a colori naturali (Pathecolor): *Le incantevoli regioni settentrionali.*

Chiuderà una scena comicissima *Beoncelli in viaggio.*

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente Turchetti, Giudici Rieppi e P. Rossi, P. M. dott. Tonini canc. Volpe.

Bancarotta semplice. — Raffaello Pozzo di Luigi di Codroipo è imputato di bancarotta semplice e di appropriazione indebita qualificata nell'aprile sopra 4 camere d'aria e 10 coperture di bicicletta del costo di L. 89 affidategli per ragioni di commercio dalla Ditta Candiani e Tondolo di Padova.

Il Pozzo è incensurato e dice di aver fatto versamenti alla Ditta Candiani. Dopo sentita la parte lesa e il Curatore avv. Zagato, il P. M ritira l'imputazione per l'appropriazione indebita e propone mesi 6 di detenzione per la bancarotta.

L'avv. Driussi stigmatizza il sistema addottato da certi viaggiatori di forzare le vendite e costringere i clienti ad accettare con cambiali. Conclude domandando il minimo della pena e la legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna l'imputato a mesi 5 perdonabili.

Ladri forestali. — Giuseppe Cargnelutti di Pietro già condannato altre volte Francesco Venturini fu Gio. Batta, Pietro Francesco Venturini di Luigi e Antonio Italico Marchetti fu Luigi anche questo già condannato tutti da Maniaglia (Gemona) un brutto giorno salirono in un bosco di Montenars e ne asportarono 17 fasci di legna tagliate e ivi lasciate, alla pubblica buona fede, per l'importo di L. 82

Gli imputati sono contumaci ma si resero confessi.

La parte lesa Pietro Serafini per essere troppo vecchio non compare; si presenta il genero Federico G. Batta che conferma il fatto e il modo con cui scoprì i ladri.

Pres. Cargnelut isal vignut di vo par daus 5 liris de so part?

— Sior sì, ma io lu ai mandat dal Marescial a Glemone

Pres. O vevis di tiralis vo e cumò no ves nance ches.

— A mi no m'impuarte naie.

Pres. E a mi mancul viodiso (ilarità).

Dopo la deposizione del Maresciallo dei carabinieri di Gemona Giovanni Michelutti nativo di Asiago, il Tribunale condanna il Cargnelutti a mesi 3 e giorni 10 il Marchetti a mesi 4 e giorni 13 con la revoca d'una condanna; Venturini P. a un mese e 2 giorni e Venturini F. ad 1 mese e 15 giorni applicando a questi due ultimi il beneficio della legge condizionale. Tutti in solido nelle spese processuali.

Appropriazione indebita. — Benvenuto Chiarandini fu Nicolò ricevette in consegna da Lucia Bassi (pure di Udine) degli indumenti e un anello d'oro pel complessivo importo di circa L. 100. La Chiarandini è contumace ma in istruttoria rispose che parte degli indumenti li aveva venduti e il resto impegnati al Monte. Il Tribunale la condannò a giorni 7 di arresto e L. 100 di multa.

Un appello. — Giovanni Valtin di Udine (Chiavris) la sera del 3-2-913 ingiuriò minacciò certo Angelo Zoratti oste e percosse la di lui moglie.

Il Pretore del I.o Mandamento lo condannò a giorni 15 d'arresto e L. 50 di multa. Il Tribunale su domanda dell'avv. Zagato riformò la sentenza riducendo la pena a giorni 5 d'arresto e L. 25 di multa nonchè alle spese di II.a istanza.

A porte chiuse. — Stamani si è svolto il processo contro tale Giovanni Del Campo di Benvenuto d'anni 31 pregiudicato reo di atti di libidine su di una bambina d'età inferiore ai 12 anni.

E' stato condannato a 14 mesi di reclusione e al risargimento del danno.

Pres. Antiga — P. M. Tonini

Pretura del I.o Mandamento

Giudice Valenzano, P. M. avv. Mossa, canc. Terraca.

Oltraggia le guardie. — Luigi Visentini di Pietro di anni 34 da Udine è imputato di oltraggio per avere offeso l'onore e la riputazione degli agenti Rosurzo e Milurzo di P. S. rivolgendo ad essi parole ingiuriose.

Fu condannato a 10 giorni di reclusione e L. 30 di multa.

Contravvenzione. — Giulia Scilla fu Michele da Karlsdat (Ungheria) imputata di contravvenzione all'art. 93 di P. S. è condannata a giorni 5 d'arresto e posta a disposizione dell'ufficio di P. S.

— Manfredini Giovanni di Luigi da Urbino per essere contravvenuto al foglio di Via della P. S. di Udine che lo obbligava di recorsi a Pesaro fu condannato a 5 giorni di arresto.

Per questua vessatoria. — Giosuè Tumiz fu Giuseppe di S. Maria la Longa è condannato a 15 giorni d'arresto.

Il lavoro della Pretura del I.o Mandamento.

Pel giorno 25 mese corr. sono fissate ben 60 cause penali.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Concorso

A tutto 30 aprile è aperto il concorso al posto di Casaro della latteria sociale di Fagagna.

Stipendio L. 150 mensili nette. Nomina di esperimento per un anno. Assunzione del servizio 20 maggio.

(vedi avviso in quarta pagina)

APPENDICE 66

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Si farebbero indubbiamente investigazioni sul mio conto, e quand'io avessi narrato fedelmente le mie vicende, l'Autorità si sarebbe posta in comunicazione con l'Ambasciata inglese.

Ma in quale guisa potevo spiegare queste cose ai miei tre prigionieri? Era un compito arduo, dovendo metterli a parte di quel tanto che bastava per giustificare la mia domanda di recarmi a Pietroburgo.

Mentre ero immerso in queste riflessioni, i miei occhi erano fissi sull'unico dei tre che avesse parlato, in modo tale che l'ufficiale non capiva la ragione di quello sguardo insistente, e del mio silenzio. Finalmente mi decisi a non svelare che una parte della mia storia ed a continuare a tener i miei compagni in un certo timore.

— La vostra domanda è naturalissima — risposi alfine — ma prima di soddisfarla, permettetemi di farvi qualche interrogazione e di domandarvi una promessa. Tenete però ben presente che la promessa che io sto per chiedervi dev'essere data spontaneamente. Se non vi conviene, siete libero di non farla. Personalmente non soffrirò danno alcuno, qualunque sia la vostra decisione. Ciò non ostante, questa vostra promessa sarà per me un insigne favore.

I tre ufficiali si volsero simultaneamente verso di me, sorpresi della mia strana richiesta.

— Vi burlate di noi? — chiese quegli che mi aveva rivolto per il primo la parola.

— Dio me ne guardi! Ho troppa stima nella onorata divisa che portate del resto, potrete intendere ogni cosa quando mi sarò spiegato meglio.

— Dovete però ammettere — replicò l'ufficiale — che la situazione è curiosa. Voi ci domandate una promessa che potreste senza difficoltà imporci! — E guardò significantemente la rivoltella che tenevo in mano.

— Precisamente — rispose l'ufficiale, che non aveva ancora parlato — Eravamo per lo appunto diretti verso Pietroburgo, incaricati anche noi di una speciale missione ritardata dalla vostra poco gradita visita.

— Davvero? — dissi, fingendo un'ingenua meraviglia, essendo evidente che i tre ufficiali non avevano alcun sospetto che io fossi uno di coloro che occupavano la slitta dei prigionieri fuggiaschi.

— Non ci avete ancora detto quale sia la promessa che volete ottenere da noi — prese a dire chi aveva parlato per il primo.

— La promessa è questa. Volete voi assicurarmi che mi condurrete a Pietroburgo checchè avvenga?

— E come potremmo rifiutarci di condurvi a Pietroburgo?

— Sapete che varie strade conducono a Pietroburgo. La via più diritta traversa diversi posti militari; per evitarli, bisogna fare un giro vizioso. Fate pel meglio e conducetemi al più presto possibile a Pietroburgo. Voi potrete al primo posto militare o di polizia porre ostacolo al mio desiderio e ritardare il mio arrivo a Pietroburgo; vi domando di non farlo, ed invece di sollecitare il viaggio.

— E quando saremo giunti a Pietroburgo? — domandò l'ufficiale che guidava.

— Potrete liberarvi della mia persona consegnandomi all'ufficio di polizia centrale, però con alcune condizioni.

— E sarebbero?

Dovrete recare un mio messaggio ad un mio amico, messaggio che potrete leggere liberamente.

I tre ufficiali rimasero meravigliati per la stranezza della mia domanda e sorrisero, guardandomi di tratto in tratto furtivamente come se avessero seri dubbi intorno allo stato del mio cervello.

— Naturalmentre troviamo strana la vostra richiesta — rispose alfine il guidatore della slitta. — Ma tuttavia promettiamo di condurvi a Pietroburgo, di consegnarvi alla Prefettura di polizia e di trasmettere il messaggio al vostro amico, se riusciremo a trovarlo.

La provvidenza mi aiutava disponendo le cose pel meglio. Il messaggio era per il mio amico Antonio.

Ma d'un subito una nuova idea mi balenò alla mente. Il messaggio poteva essermi utile se fatto direttamente alla persona che sola poteva autarmi e trarmi da codesto imbarazzo.

— A quale reggimento appartenete? — domandai d'un tratto.

— Alla guardia Imperiale — rispose il guidatore. — Io sono il colonnello Potemkin e i miei compagni sono — (volgendosi prima a destra poi a sinistra) — il capitano Makaria ed il luogotenente Zevever.

— Benissimo! Promettete?..

— Sì, ve lo promettiamo dando la nostra parola d'onore!

— Allora, signori miei, per mostrarvi tutta la fiducia che pongo sulla vostra parola di gentiluomini permettetemi che vi restituisca le vostre armi, delle quali fui costretto a privarvi.

In così dire, consegnai al capitano Makaria ed al luogotenente Zevever le loro rivoltelle, porgendo al colonnello Potemkin quella che avevo tenuto fino allora in mano.

Giammai nella mia vita vidi tre faccie più stupefatte, più sbalordite.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba [illegible] — D. 10.25 — A. 15.06 — D. 17.14 — O. 18.55.

Per Fontana-Villa [illegible] 14 — 17.9 — 20.40

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — D. 12.50. — A. 15.45. — A. 17.45 — D. 18.55. — A. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.27. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.28. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.1. — M. 13.40 M. 17.20. — 2[illegible]

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 9 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.55 — 11.30 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — O. 11 — O. 12.50 — A. 17 — D. 19.45. — O. 20.57.

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Car. [illegible] 6.55 — 1.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.25. — O. 10.3 — D. 4.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 17.51 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — O. 7.50 — A. 9.57 — [illegible] — A. 15.24 — D. 17.7 — D. 18.15 — d. (da Casarsa) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.33 — A 9.32 — 15.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.27 — 13.50 — 15.25 — 16.1 — 19.20 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.24 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.35 — 15.12 — 19.35.

Delle corrispondenze anonime e di queste puramente personali, non si tiene alcun conto.